

Ora tutto ha un senso ...

Avere una gravidanza voluta, desiderare un figlio per dare più gioia alla famiglia, pensare al momento migliore per averlo. Il sogno si realizza subito, puntuale, come previsto: il figlio c'è, è in arrivo!

Ma intanto qua e là nel tempo un brivido, un presentimento.... Forse avrà la sindrome di Down; forse sarà così per quel desiderio senza pace di fare sempre e comunque qualcosa di buono per gli altri....ma perché pensare a queste cose?

Meglio godersi questo momento magico, la gravidanza in cui tutti sono attenti a te, al bambino che sta per nascere. Meglio sognare a come potrà essere... ma intanto il pensiero, la strana preoccupazione, quella strana e sinistra sensazione non se ne va.... Meglio non pensare.

Finalmente arriva il giorno del parto, in ritardo, non se ne poteva più. All'infermiera dico che forse è meglio che torno a casa, tanto non sarà ancora ora, saranno le solite false contrazioni.... "oh, no, Lei si ferma perché è ora... le diamo un piccolo aiutino con la flebo e presto il bambino nascerà".

Nasce. Mio Dio, non piange, o meglio piange, ma è un pianto troppo flebile, un pianto "malato".

Venti volte ripeto "perché piange così? Perché piange poco?" Mi fanno capire che sono "pesante", per cosa mi preoccupa? Me lo portano via subito, io nella

paura non vedo niente, sento che parlano confusamente, lo pesano. "Signora, ma lei lo sapeva che aveva un bambino così piccolo?" "No, qual è il problema?". "Vede, dobbiamo portarlo in patologia neonatale, è troppo piccolo".

Davide arriva avvolto in una coperta tipo militare, piange così debolmente che sembra un uccellino. "Su, le dia un bacio che lo portiamo via".

Gli do un bacio. Si calma subito. Meno male che non è Down se no me lo avrebbero detto subito, penso io. A mio marito dicono di andare a parlare con il pediatra.

Mentre attendo le due ore di rito fuori dalla sala parto cerco di tranquillizzarmi.

Non sarà niente, in fondo sono stata brava.

Ho partorito velocemente e senza cacciare urla. Non dormo tutta la notte.

E' un continuo esercizio a cercare di tranquillizzare me stessa. Perché devo preoccuparmi se mio marito mi ha detto che domani mattina alle 8 ci riceverà il pediatra? Invece già sapeva!

Al mattino mi alzo. Basta, ora voglio vedere il bambino.

Chiamo a casa, mi servono un po' di cose che ho dimenticato, data l'urgenza con la quale mi sono precipitata in ospedale. Strano.... Tutti mi parlano con voce funerea...ho fatto qualcosa di male partorendo un bambino?

Arriva mio marito. Ho fame, voglio mangiare, portatemi una brioche, poi andrò a vedere il bambino. Finalmente mi dirigo verso di lui. Devo attraversare l'ospedale, sono distrutta, a mala pena mi reggo in piedi. Ma io voglio vederlo. È il mio bambino! E poi devo sapere!

Camminiamo insieme sotto l'acqua, con l'ombrello le scarpe che avevo la sera

prima.

D'un tratto ti volti, mi guardi.... Uno sguardo di tenerezza, di qualcuno che non vorrebbe mai dirmi qualcosa. Qualcosa nel tuo cuore ti suggerisce di usare il condizionale..."Potrebbe avere la sindrome di Down". Ti abbraccio forte... l'ombrello non serve quasi neanche più. Tutto il mondo in quel momento è in quel "potrebbe" e nel mio "Lo sapevo già, Qualcuno lo aveva detto al mio cuore". Ora capisco. Sono stata preparata. Allora tutto ha un senso. Essere preparata per fare qualcosa per gli altri oggi so cosa vuol dire....

(...)

Nicoletta Lastella Brambilla

Lo sai che....

Tutti gli esseri sono modificabili

In altre parole, ognuno di noi, fino alla fine della sua vita, può cambiare positivamente il funzionamento del suo cervello e quindi del suo pensiero.

Tutti, nessuno escluso, neanche chi ha dei problemi.

